

OSSERVATORIO
ITALIA-GIAPPONESalute, energia
e shipping:
Tokyo entra in
Horizon Europe

Claudio Antonelli — a pag. 12

Salute, clima, energia e shipping Tokyo entra in Horizon Europe

Tecnologia. Il Giappone aderisce al secondo pilastro (che vale 52 dei 95 miliardi di finanziamenti complessivi) del progetto della Commissione. Per l'Italia opportunità grazie alla congiuntura politica



**Firmato con Roma
un memorandum
per tutelare le catene
del valore in ambito di
materie prime sensibili**

Claudio Antonelli

Dopo una negoziazione partita quasi un anno fa, il Giappone è ufficialmente partner di Horizon Europe, il più grande progetto della Commissione per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione con una dotazione settennale di 95,5 miliardi di euro. L'accordo consente a ricercatori e organizzazioni giapponesi di partecipare a Horizon Europe alle stesse condizioni previste per gli Stati membri dell'Ue e per gli altri Paesi associati. Potranno aderire e guidare consorzi internazionali di ricerca, ricevere finanziamenti europei e collaborare con i principali istituti di ricerca per affrontare le sfide globali. Inoltre, con l'adesione saranno previste meno barriere amministrative: la cooperazione con partner giapponesi diventerà più lineare dal punto di vista di eleggibilità e finanziamento. Sarà, dunque, più semplice costruire consor-

zi tra Ue e Giappone. Nello specifico Tokyo entra direttamente nel pilastro II del progetto, che da solo cuba oltre 52 miliardi di fondi ed è concentrato sui temi della salute, clima ed energia, digitale, sviluppo industriale, mobilità, food security e bioeconomia. Con una popolazione di 123 milioni di abitanti, il Giappone è il Paese associato più popoloso al programma, nonché il 23esimo dopo Nuova Zelanda e Israele, e porta nella rete europea di cooperazione scientifica uno degli ecosistemi di ricerca e innovazione più avanzati al mondo.

Opportunità per Roma

Per l'Italia può sicuramente significare una maggiore concorrenza all'interno dei consorzi, ma nel complesso la possibilità per atenei, CNR, IIT, centri clinici e poli tecnologici italiani di coinvolgere partner giapponesi con meno attrito amministrativo e con maggiore certezza sul finanziamento. Il Giappone è ovviamente molto forte nel settore della robotica, dei materiali avanzati, semiconduttori, della manifattura di precisione, batterie, mobilità e salute.

Per molti gruppi italiani questo significa alzare il livello tecnico della proposta. E sfruttare la congiuntura favorevole in atto tra i due Paesi. Non ci riferiamo soltanto alla vicinanza tra i due premier Giorgia Meloni e Sanae Takaichi, ma all'ecosistema industriale che vede il suo culmine nel progetto del velivolo di sesta generazione Gcap (la piattaforma che coinvolge oltre a Italia e Giappone anche la Gran Bretagna e da poco il Canada).

Le partnership

Lo scorso giugno Italia e Giappone hanno firmato un memorandum di cooperazione con l'obiettivo di tutelare reciprocamente le catene del valore, soprattutto in ambito di materie prime sensibili e conduttori. L'obiettivo è estendere le attività congiunte non solo ai perimetri ristretti dei due Paesi ma anche alle partnership multilaterali. Ed è sotto questo ombrello più ampio che vale la pena analizzare il focus specifico su Horizon e le ulteriori



ricadute sull'Italia. I settori che possono beneficiare concretamente dell'ingresso del Giappone sono dunque quelli dual use e nel comparto che incrocia le nuove tecnologie con l'ambiente marittimo. Un esempio su tutti quello delle navi superconduttive.

La scorsa primavera a Bruxelles si è tenuta la presentazione del programma (in ambito Horizon) dedicato ai sistemi avanzati di accumulo energetico per il trasporto marittimo a zero emissioni. Si tratta di progetti (V-ACCESS, AENEAS, NEMOSHIP e POSEIDON) che rappresentano un investimento europeo di oltre 20 milioni e, soprattutto, che raccolgono 50 tra istituti di ricerca, università e realtà industriali, di cui molte italiane. In V-Access, sono presenti Fincantieri, Rina e Aeg Superconductors. Per aggiungere un dettaglio, le tecnologie proposte dal progetto sviluppano sistemi ibridi che combinano le tradizionali batterie con supercapacitori e SMES superconduttivi, che nel caso specifico, utilizzano la tecnologia del Diboruro di Magnesio -MgB₂. La concorrenza asiatica è molto avanti, non solo sulla strada delle batterie. Ma anche in quella dei sistemi di accumulo. Un modello, quest'ultimo, che di per sé,

rappresenta l'avanguardia e punta a bypassare i problemi legati ai picchi del "pieno carico". Ecco, da oggi a progetti d'avanguardia come quelli della superconduzione potranno aggiungersi in modo paritetico anche partner giapponesi. E una volta pronti per il *go to market*, va da sé che, considerando i numeri dello shipping, ci siano prospettive di una filiera industriale innovativa che dia lavoro ad aziende e a nuovi professionisti del settore. Le navi -come Il Sole 24 Ore ha già avuto modo di raccontare - ormai sono talmente elettrificate da rendere necessaria la figura dell'ufficiale elettrico. Incarichi per i quali prima era sufficiente l'ufficiale di macchina.

L'Indo-Pacifico

Al di là di singole specificità, l'estensione di Horizon al punto più estremo dell'Indo-Pacifico è un ulteriore segno di quanto sia importante anche per noi presidiare l'area e coglierne le opportunità in termini di sicurezza e sviluppo tecnologico. Le sfide geopolitiche nel medio e lungo termine ci portano a guardare in una direzione che porta al Medioriente e che, poi, punta direttamente a Est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento con gli Usa, lo yen sale ancora

Politica monetaria

Riequilibrati i tassi

Lo yen guadagna ancora terreno e accentua il rialzo mostrato negli ultimi giorni contro il dollaro, dopo che Washington e Tokyo hanno confermato di essere intervenute insieme sul mercato dei cambi per sostenere la valuta nipponica. Un fatto che non accadeva da 28 anni. La divisa giapponese ieri ha guadagnato lo 0,41% contro il biglietto verde, a 157 yen per dollaro. La valuta era recentemente scesa a quasi 164 yen per dollaro, il livello più basso dal 1986, gravata dalle differenze di tasso tra Giappone e Stati Uniti e dai rumor sulla politica fiscale del governo nipponico. Adesso siamo ai livelli più alti dall'inizio di

maggio, dopo aver guadagnato quasi il 4% contro il dollaro dalla sessione di giovedì scorso. «Non esiteremo a partecipare a nuovi interventi congiunti» per sostenere lo yen», ha scritto il segretario al Tesoro americano Scott Bessent su X, all'unisono con le dichiarazioni del ministro delle Finanze Satsuki Katayama. L'intervento incrocia le attività di carry trade e le proiezioni sui titoli di Stato.

Nel breve termine, «la combinazione di rischio di intervento, sostegno da parte degli Usa e un atteggiamento più restrittivo della Bank of Japan aumenta la probabilità di ulteriori coperture delle posizioni short soprattutto alla luce delle posizioni speculative ormai eccessive», ha commentato Sree Kochugovindan, Senior Research Economist, Aberdeen Investments. «Un ulteriore ap-

prezzamento potrebbe avere ripercussioni anche su altri mercati a causa dello smobilizzo delle operazioni di carry trade», ha proseguito. «Lo abbiamo visto nell'estate del 2024, quando un annuncio a sorpresa della BoJ ha innescato un rally della valuta». Per i titoli di Stato nipponici (Jgb), le crescenti preoccupazioni relative all'inflazione e le aspettative in aumento di un'ulteriore stretta monetaria da parte della BoJ dovrebbero mantenere una pressione al rialzo sui rendimenti. Nel lungo termine, tuttavia, «è improbabile che l'intervento da solo riesca a invertire la tendenza senza un'ulteriore normalizzazione da parte della Bank of Japan e una riduzione dei differenziali di tasso», ha concluso l'analista Kochugovindan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e innovazione

